Anno XX.IV — N. 9 Udine Lunedì 9 Gennaio 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24. **Inserzioni:** Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Interessi e cronache provinciali

Per la lotta
contro la diaspis pentagona

Le disposizioni legislative, l'opera illuminata di enti pubblici, ed il lavoro encomiabile certo di volonterosi privati, poco giovarono in Friuli, nella lotta contro la Diaspis pentagona. Anzi, il cammino ascensionale del non indifferente flagello, vorrebbe addimostrare la nulla o minima efficacia dei rimedi, suggeriti e voluti.

Ci troviamo noi forse impotenti nell'ostacolare un male, che, seriamente compromette o cerca compromettere, uno dei cespiti redditivi più importanti per il nostro Friuli?

Forse benignamente si attende il risultato incerto, futuro, ed in ogni caso molto lontano, degli esperimenti isiziati col «Chilocorus» o con la «Propaltella berlesei?»

M'auguro pronosticare cosa non vera, pensando alla distruzione totale, o quasi, dei gelsi friulani col proseguire nei metodi e nei sistemi di lotta oggi esistenti.

Molti comuni, ormai, fra i tanti colpiti dall'invadente cocciniglia del gelso, lamentano danni enormi e irremediabili forse fra lungo periodo di anni; altri accertano in questi ultimi tempi, ed in località diverse, la presenza della diaspis pentagona; altri infine denunziano i tradizionali, ma oggi ritengo inammissibili «casi sospetti».

Ed il «caso sospetto» diviene ordinariamente «caso vero» allorchè dopo imprecisabile periodo di tempo segue il richiesto sopraluogo dei competenti in materia.

La corona dei comuni friulani, attacata da ogni parte si sfascia; non regge, ma svanisce o langue, il pensiero d'un avvenire economico migliore; è un edificio grandioso dalla base di argilla che crolla, trascinando nella sua rovina previsioni e speranze.

Converrà studiare quindi una volta di più le ragioni di un male apparentemente senza rimedi; converrà qui la critica serena, giusta e non reticente dei sistemi curativi attuati od in corso. Dall'esame imparziale dei fatti, scaturiranno evidenti i rimedi opportuni.

Ostacoleremo almeno il progredire del «confusionismo» che in tema di Diaspis pentagona oggi regna sovrano, come vegeta e prospera a ben giusto giudizio dell'egregio dottor Pergola nel progresso e nei miglioramenti del bestiame bovino del nostro Friuli.

Allora? oh! allora avremo fatto forse abbastanza!

Ed affermo subito come il grado elevato, incommensurabile forse, del l'infezione odierna, le località svariatissime di diffusione, anche nei terreni di uno stesso proprietario, la generale coltura in Friuli del gelso, ed altre circostanze, non possano permettere ai titolari delle Cattedre ambulanti di agricoltura la sorveglianza continua e necessaria, delle località sospette od infette da Diaspis pentagona. Lo zelo, l'attività encomiabile dei Direttori suddetti, può conseguentemente meno ancora estendersi, nella totalità dei casi, alla personale assistenza al momento della cura di piante colpite.

Eseguita in ogni modo la constatazione del male, agli effetti della Legge contro la Diaspis pentagona il Sindaco è delegato all'attuazione dei provvedimenti curativi o distruttivi prescritti. Nella realtà dei casi, la distruzione o la cura, si effettua sotto la sorveglianza immediata delle guardie campestri comunali.

Pur ammettendo come alle medesime si impartiscano sempre le più elementari istruzioni in proposito, è il caso di chiederci se nei modi suddetti si possa avere sempre la garanzia assoluta di una cura realmente razionale ed utile, oppure la certezza in una... maggior diffusione.

E tale domanda rivolgo a coloro i quali, videro indubbiamente, l'inconscio trapasso di spazzole metalliche, di arnesi rurali, d'indumenti personali ed altro, da un gelso infetto ad uno sano.

Della Diaspis pentagona si conoscono esattamente le abitudini ed i mezzi di difesa e di offesa, ma si conosce anche il mezzo rapidissimo di diffusione.

Potremmo quindi considerarla vinta se nel sistema di lotta curativo o distruttivo attenuato, s'avesse riguardo alle cure ed alle circostanze molteplici intese ad evitare ogni possibile ed ulteriore diffusione.

Ai fatti suddetti s'aggiunga l'incoscienza talvolta inspiegabile di certi proprietari, la curiosità giusta ma applicata a rovescio di parecchie persone, l'opera stessa d'animali e volatili diversi, il fatto che una larva sola di Diaspis nelle due generazioni annuali può dar vita a 22500 piccoli insetti, e ci spiegheremo a priori come una località immune diviene infetta per ragioni giudicate incomprensibili.

Tali le cause del diffondersi continuo del male pur nei Comuni retti da persone zelanti, ben comprese del loro compito in una vera lotta economica e sociale.

Ma che dire degli altri, dove pur troppo non si comprende l'importanza assoluta, reale, dell'invasione diaspica, dove i rimedi si curano parzialmente, dove inerzia, dove disposizioni ed ordini impropri, favoriscono, e non altro, lo sviluppo di un male, già al suo inizio pronostico d'altri peggiori?

I mezzi efficacissimi di lotta contro la Diaspis pentagona saranno utili quando applicati dalla generalità dei proprietari.

La diffusione in Friuli della piccola proprietà porta di conseguenza, e non possiamo meravigliarci, deficente spirito d'iniziativa individuale.

Nei loro beni ai grandi proprietari, nei comuni ai sindaci, spetterebbe coscientemente anche l'obblico di invigilare, rimediare e reprimere.

All'agitazione concorde, alla solidarietà di intendimenti e di rimedi non può indubbiamente mancare la cercata vittoria nella lotta contro la Diaspis pentangona. Ma purtroppo mancano invece previdenza e cooperazione, manca la generalità del rimedio, e mancano ancora, dolorosamente dobbiamo asserirlo, in parecchi proprietari, le nozioni indispensabili di riconoscimento e di difesa contro la Diapis pentangona.

Si ritardano, in omaggio alle disposizioni legislative o si ommettono, nella tema di spese e di noie, o per inconsuete preferenze, le necessarie denunzie alle competenti autorità comunali, e da parecchi proprietari nel metodo curativo intrapreso senza consigli, ritenuti superflui, si sostituisce ancora la miscela cupo-calcica all'emulsione antidiaspica.

Si ignora, come la Diaspis oltre che del gelso, è parassita di numerosissime altre piante, quali il Pesco, il Susino, il Salice, l'Acacia, l'Uva spina, l'Eronimo, il Lauco ceraso, la Catalpa, le Ortiche. il Bagolaro (Coltis australis), i Fagioli ecc. Ma della sorveglianza di tali essenze non ci si cura mai.

Non si riconosce o non si vuol riconoscere il male incipiente o sospetto, ed al medesimo si lascia il tempo ed il modo per la più completa e regolare diffusione.

Le razionali ed isolate cure antidiaspiche, languono in tal modo, e si annullano, nel caos della generale irrazionalità.

E' un confusionismo questo, veramente esemplare, volontario o no, di principi di sistemi e di idee.

Ad ostacolare e reprimere l'infezione di oggi tanto generale e diffusa, i sistemi di lotta vigenti, e le pratiche eterne richieste per l'attuazione dei medesimi, non giovano, nè gioveranno mai.

I fatti lo provano. Altre cure, altri rimedi, altri principii necessitano, per raggiungere il fine prefisso, per combattere efficacemente un male che mina, e seriamente compromette, l'allevamento avvenire del baco da seta, fonte di guadagni ben giusti per ogni proprietario ed agricoltore friulano.

E dappoichè sulle condizioni finanziarie di ogni Comune e di ogni Nazione, influiscono, e non poco, le altre immediate delle singole popolazioni contribuenti, è il caso di pronunciarsi sull'opportunità di sostituire in ogni Comune o Consorzio di piccoli Comuni, appropriati e ben scelti delegati antidiaspici, i quali:

1) Direttamente dipendenti dalla regionale Sezione di Cattedra ambulante di agricoltura, invigilino direttamente ed esclusivamente sui gelsi del territorio comunale loro affidato.

2) Presenzino sempre ai rimedi curativi e distruttivi nei gelsi riconosciuti infetti.

8) Denuncino all'autorità competente i casi nuovi verificati, e provvedano con ordini perentori a breve termine, per l'applicazione, anche d'ufficio, dei mezzi difensivi.

4) Invigilino sui vivai esistenti nella località loro assegnata.

5) Vietino in modo assoluto il commercio privato delle essenze di gelso o provvedano dopo coscienziosa e regolare verifica al rilascio dei certificati d'immunità diaspica.

6) Invigilino sui mercati opportunamente stabiliti per la vendita dei gelsi.

7) Estendano l'opera loro all'osservazione delle svariatissime essenze che alla diaspis offrono vita e ricetto.

8) Relativamente al Comune o Comuni in cui esplicano l'opera loro, impieghino nella lotta i mezzi ulteriori che riteniamo più adatti ed opportuni allo scopo.

9) Elevino le opportune, ma tanto rare contravvenzioni in tema di diaspis pentagona.

10) Sieno i direttamente responsabili della zona loro affidata.

E gli articoli potrebbero continuare tutti intesi ad utile fine.

Nè allarmi le singole amministrazioni comunali, o il consorzio di due piccoli comuni la spesa occorrente allo scopo predetto. L'opera del delegato antidiaspico, altamente utile ed oggi necessaria, potrebbe limitarsi nei riguardi dell'infezione esistente ai mesi più propizi e più indicati alla cura: dal novembre all'aprile. E' in quest'ultimo mese in cui ha principio e successivamente si compie la prima e prodigiosa generazione della Diaspis pentagona.

Ricordiamo tutti l'opera benefica dei delegati antifillosserici negli anni decorsi. Ed oggi, a fianco delle quasi sempre mal pratiche guardie campestri, poniamo, almeno temporaneamente, ben adatta persona, provvista del necessario corredo scientifico e pratico.

L'importanza immensa cui è assurta nel nostro Friuli la florida gelsicoltura, impone oggi l'applicazione di radicali rimedi, contro i nemici che attentano alla sua vita, od ostacolano in modo qualsiasi il suo vittorioso cammino.

Possiamo vantarci di notevoli ed importanti riforme nel campo del razionale e dell'utile; contro la diaspis pentagona auguriamoci poter vincere una battaglia di più.

agr. P. Lorenzetti.

6 — 1 — 1911.

Le ferrovie strategiche
e la Pedemontana Sacile-Pinzano.

Abbiamo da ROMA, in data di ieri:

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto sabato il senatore Di Brazzà e il deputato Chiaradia, i quali lo hanno intrattenuto a lungo sulla Ferrovia strategica Sacile-Pinzano, rilevandone l'importanza ai riguardi della difesa del confine orientale.

Il Presidente del Consiglio, che il giorno prima aveva conferito con la Commissione di Senatori e Deputati costituitasi per affrettare la soluzione del problema delle Ferrovie strategiche, ha seguito con molto interesse l'esposizione dei precedenti della ques[illegible] richiami ai memoriali da tempo presentati al Ministro della Guerra e al Ministro dei Lavori Pubblici, dai Deputati Chiaradia, e Odorico e dai Senatori Di Brazzà, Di Prampero e Monti; ed ha preso formale impegno di esaminare quanto prima il grave argomento col concorso dei ministri della Guerra e dei Lavori. Ha in pari tempo assicurato gli on. Di Brazzà e Chiaradia che li terrà informati dell'esito di questo esame.

* *

Siamo sulla via maestra: non v'ha dubbio, questa conferenza del senatore di Brazzà e dell'on. Chiaradia con il presidente del Consiglio è un passo in avanti e, staremmo per dire decisivo, verso la soluzione del problema che tanto interessa il Friuli.

I nostri rappresentanti, senatori di Brazzà, di Prampero, Monti; deputati on. Chiaradia e Odorico non hanno mai lasciato di occuparsi della cosa; ad essi perciò in massima parte il merito d'aver attratta l'attenzione del Preposto al Governo sulla necessità della Pedemontana e d'averlo impegnato ad uno studio e ad una risposta. — E quanto l'on. Luzzatti ebbe a dire al senatore di Brazzà e all'on. Chiaradia, costituisce la più allegra smentita a certe interviste di certo giornale; interviste delle quali l'on. Luzzatti è stato il primo (lo sappiamo da fonte ineccepibile) a meravigliarsi.

Comunque, questa di «certe interviste» e di certe, recenti, fresche, esilarantemente ingenue articolesse in proposito pubblicate dallo stesso cosidetto giornale è cosa che va in ultima linea, e se ci fosse posto anche di ri più in là; l'importante è invece levare come finalmente *si sia riusciti ad ottenere dal Capo del Governo la formale promessa di esaminare l'argomento e di riferire poi ai nostri rappresentanti.*

E l'esame e la risposta, dopo quanto si è scritto, discusso, studiato, da competenze militari e si è concluso dalla Commissione d'inchiesta sull'esercito, non possono risultare che favorevoli alla costruzione della sospirata necessaria ferrovia. La difesa del confine orientale lo esige. Che se il «barcaiolo» sig. Luzzatti, il quale sì bene in altre faccende, per lui di maggiore importanza certamente, ha saputo barcamenarsi; seguirà anche qui la condotta dei tentennamenti, i deputati del Friuli e tutti i colleghi veneti (i quali hanno anche un certo impegno per la Ostiglia-Treviso) sanno il loro dovere. Come altre volte, da queste colonne ripetiamo: tutti che avete a cuore la difesa del confine orientale, unitevi e imponetevi; la Patria vi serberà gratitudine.

Un moumento a Osoppo
a ricordare due pagine gloriose della storia friulana.

Si è costituito in Osoppo un Comitato per erigere nel 1914 un monumento al co. Girolamo Savorgnan: comitato che ha per presidente l'on. Ancona deputato del Collegio e per vice presidente il sindaco di Osoppo. Esso ha diramato il seguente appello:

Nel 1914 ricorrerà il 4.o centenario dell'eroica difesa del Forte d'Osoppo contro le truppe di Massimiliano imperatore, difesa per cui la Repubblica Veneta potè conservare la Patria sotto il glorioso e venerato suo Vessillo.

Eroe di quest'impresa fu il co: Girolamo Savorgnan: con lui un manipolo di prodi e la popolazione del luogo devota alla Signoria Veneta: tutti deliberati alla più viva resistenza contro lo straniero invasore. A tale grande, antica gloria del popol nostro, che compendia tra noi al chiudersi del fortunoso periodo del rinascimento, gli ultimi splendori delle armi italiche libere, conscie del loro diritto e della loro virtù, fa degno riscontro al risvegliarsi del risorgimento nazionale la strenua, mirabile resistenza del 1848. Di una e dell'altra epopea, ad onore d'Osoppo, del Friuli, d'Italia, per un doveroso senso di fierezza, conviene, anche con mezzi sensibili, d'affidare la memoria ai giovani, alle future generazioni, a ricordo grato, ad esempio, ad ammonimento.

Auspice il Municipio, s'è costituito pertanto in Osoppo un Comitato il quale si propone nel 1914 di consacrare solennemente nel marmo il nome del Savorgnan e de' suoi prodi, facendo in pari tempo menzione della fede ne' destini della Patria, del valore, dell'eroismo qui affermati nel 1848.

Il Comitato esecutivo ha deliberato di nominare un Comitato d'onore, da cui ricevesse lustro e significato la patriottica commemorazione e rivolge caldo invito alla S. V. Onor. a farne parte.

Certo ch'Ella vorrà accettare, attende il cenno della Sua gentile adesione.

Non dubitiamo che le persone, cui l'appello sarà diretto, accetteranno con entusiasmo e si adopreranno acchè il ricordo tangibile di quei due memorandi assedii sia degno dei gloriosi fatti.

Meduno
Abbiamo il Sindaco!

Rallegriamoci dunque, abbiamo anche noi il sindaco, finalmente! Un sindaco elaborato, poichè ci vollero tre evocazioni, alla terza delle quali ci fu dato l'uomo che rappresenti la cittadinanza.

Ferdinando Scarton è «uomo nuovo», come si suol dire; infatti egli non ha mai conosciuto l'arringo politico, fino ad ora; per la prima volta in cui ha corso lo stadio e tentata la sorte dell'urna, l'alea è stata a lui favorevole; anzi in lui conversero quelle poche simpatie di cui gli uomini di governo di Meduno sono ancora suscettibili e fu elevato sugli scudi.

Diciamo — poche simpatie — non perchè il neo eletto non ne meriti di più, anzi; ma perchè nella terza convocazione, su venti consiglieri non ne erano presenti che undici, dei quali uno dell'opposizione, ossia del partito cui testè furono tolte le briglie della cosa pubblica.

Fu eletto con otto o nove voti. I Medunesi, che sempre hanno avuto un sacro orrore (legittimo più o meno) nel chiamare alle cariche i forestieri, stavolta han fatto uno strappo a questa regola consacrata dalla tradizione.

Ritiratosi ora a Meduno, con la pensione di ex maresciallo dei carabinieri il sig. Scarton lavora, e lavora instancabilmente di badile e di mazzapicchio; possiamo dire d'avere un sindaco democratico in questo senso, un esempio classico di lavoratore indefesso.

Ma quale sarà il suo atteggiamento politico? Conosciamo il suo carattere integro d'uomo risoluto che non sembra disposto a imposizioni, ma non sappiamo valutarne la levatura intellettuale che avremo campo di conoscere in seguito, nè osiamo dirlo un *leader* dei clericali. Non sappiamo anzi se questi abbiano motivo di rallegrarsi della nuova elezione in nome del partito, giacchè il signor Scarton non vanta soverchie tendenze chiesastiche. Tuttavia facciamo i migliori auguri al nuovo governo; il nuovo sindaco saprà certamente rendersi conto del l'importanza dal mandato a lui affidato, e, conscio della responsabilità inerente alla carica, saprà operare nel miglior interesse de' suoi amministrati.

La nuova Giunta.

Si brancica nel mondo politico il più incerto increscioso e ridicolo; la frazione di Teppo, non avendo rappresentanti, perchè tutti dimissionari, non ha concorso in alcuna parte alla elezione di venerdì.

Ecco la giunta come resta composta: Gio. Batta Vallerugo (non scaduto; era anche uno dei... papabili per la carica di sindaco,) Luigi Mian (Blancuo, da Sottomonte); Pietro Michielutti (Zacchè) da Navarons (eletto in opposizione a Camillo D'Andrea, pure di Navarons) ma che non accetta la carica; assessore supplente Giacomo De Stefano (Viola) dell'opposizione, unico rappresentante del partito battuto.

La premiazione degli alunni alla R. Scuola d'Arti e Mestieri di Gemona
Prefetto e Deputato visitano le Scuole e il Manicomio.

Incantevole, ieri, Gemona, baciata dal più fulgido sole: incantevole per la varietà e la fusione delle tinte, in quel mare di luce: il candore delle nevi sul Chiampon che le sta alle spalle stagliato nettamente sull'azzurro purissimo del cielo, e giù giù il grigio delle roccie e il biancor delle ghiaie e il rossigno dei boschi a foglie cadenti, la macchia verde-cupo di allori che si affoltano sul colle del castello, e il fosco torrione e le case variopinte che si allineano sulla riviera, che si sparpagliano in gruppi scendendo verso il piano... Incantevole! E tutto il panorama che si allarga salendo e si abbellisce: dal Naruint e dai monti di Verzegnis oltre la spaccatura di Cavazzo, al Flagello, ai colli di Pinzano, al bizzarro monte di Ragogna, ai colli di San Daniele, di Susans, di Buia, di Artegna, di Moruzzo, alla pianura lontana che si confonde col cielo lontano... E incantevole la giornata: di marzo inoltrato, non di gennaio.

Il primo ricevimento seguì alla stazione, dove il comm. Brunialti fu ricevuto dal Sindaco sig. Stroili-Taglialegna e dagli assessori e dall'infaticabile segretario signor Rossini. Di là, in vetture padronali, al Municipio — il Prefetto nella carrozza della famiglia Celotti, entrando da Porta Udine e attraversando le contrade affollate com'è solito di ogni domenica in Gemona, dove in quel dì specialmente convengono per i loro commerci gli abitanti dei comuni oltre Tagliamento e da Montenars e dal piano.

Nelle sale del vetusto palazzo, dove troviamo altri ospiti, ci è offerto il vermouth d'onore, fornito dal caffè Falomo. Qui notiamo: il comm. Brunialti; l'on. Ancona; il sindaco Stroili Taglialegna; gli assessori Ugo Carli, dott. Liberale Celotti, avv. Luciano Fantoni; il presidente della R. Scuola d'arti e mestieri signor Pietro Fantoni e il sig. Giov. Batt. Ieseppi pure della presidenza della scuola; il direttore di essa prof. De Luigi; il direttore didattico Giovanni Modotti; il tenente Vigne dell'8.o Alpini; il presidente dell'Ospitale dott. Palese; l'Arciprete mons. Sclisizzo e il sacerdote Fantoni gemonese professore nel Seminario di Udine; il segretario del Comune Carlo Rossini; il direttore della Banca di Gemona Alessi; il consigliere comunale Stefanutto e qualche altro...

L'on Ancona ebbe dal Ministro di Agricoltura Industria e Commercio on. Raineri, incarico di rappresentarlo a questa festa geniale, e promessa formale che avrebbe cercato di favorirne lo sviluppo ed il progredire; promessa che ha sua ragion d'essere anche nel fatto che il contributo del governo è inferiore a quello ch'esso dovrebbe dare, stando agli stessi impegni fissati, nel patto di erezione delle scuole in Resia.

Visita ai lavori degli alunni

Dal Palazzo Municipale, ci rechiamo alla R. Scuola. Già in passato più volte la *Patria* ebbe ad occuparsi di essa: locali splendidi non solo esternamente, ma nell'interno, per disposizione di aule, per copia di luce; arricchita di officine, per fabbro, per ebanista, per modellatore, per intagliatore e scultore; e più importante ancora, fortunata per avere un corpo insegnante piccolo di numero ma grande di buona volontà, di sapienza educativa. Onde già da molti anni, prima e dopo essere divenuta regia, la Scuola d'arti e mestieri di Gemona gareggiò con quella di Udine e divise con essa il primato fra le scuole del Friuli.

E anche la visita ieri fatta confermò in tutti l'alta stima e fiducia; poichè nelle centinaia e centinaia di lavori esposti si riconobbe il metodo appropriato degli insegnanti, la «passione» e la diligenza e le attitudini degli allievi, parecchi venuti da altri comuni e massime dalla Carnia, attratti dalla meritata fama della scuola Gemonese.

Vedemmo le incerte linee dei principianti mutarsi in tratti più securi, in disegni lodevoli, in lavori finiti e che si direbbero quasi di artista; vedemmo le semplici foglie trasformarsi in complicati disegni ornamentali, i tratti modesti in figure aggraziate e studiate, le plastiche più elementari nelle più accidentate e difficili e di maggior effetto; vedemmo i primi abbozzi di mobili e di edifici sviluppati sino a raggiungere il modello precisato nelle varie sue parti e fornito dei calcoli relativi; l'artiere e l'artista guidati dai primi loro passi fino alla possibilità che da soli affrontino il difficile cammino di chi nel lavoro non vuol essere soltanto l'esecutore. Parecchi già allievi della scuola occupano infatti ora posti distinti in qualche stabilimento industriale o sono buoni artisti. E come tacere anche poi delle femminile, di cui si doveva ammirare la numerosa serie dei disegni e delle pitture? L'educazione dell'occhio e della mano e del sentimento artistico vi appariva così manifesto, che gli elogi prorompevano spontanei dalle nostre labbra, per allieve e per il maestro; e fu con la più cara soddisfazione che taluno di noi ricevette in dono un lavoro di quelle gentili....

La premiazione

Non finiremo più se dovessimo scendere a particolari; e dobbiamo perciò limitarci a dir l'impressione generale che fu ottima. Intanto che visitavamo le varie aule e le officine e lo studio del prof. De Luigi, dove ammirammo parecchi lavori, tra cui studi per il ritratto dell'Arcivescovo Zamburlini e un ritratto in grandezza naturale dell'on. Ancona; e lo studio del prof. Pischiutti, del quale vedemmo scolture in legno semplicemente meravigliose per la squisitezza del lavoro; le rappresentanze delle due Società Operaie si erano raccolte nella corte delle scuole, con i loro vessilli, e la banda musicale gemonese. Si formò così un lungo corteo, che si diresse al Municipio.

Quivi, nella Sala maggiore ornata di bei quadri, seguì la premiazione, presente molto popolo — com'è bene che sia in queste feste civili. Notammo anche le signore Munich, Palese e Rossini.

Il saluto del Sindaco.

Dopo che la Banda, con la Marcia reale, segnò il principio della solennità; il Sindaco signor Stroili Taglialegna porse il saluto di prammatica. Egli disse:

Gemona va oggi orgogliosa di ospitare il Capo della Provincia, ed il Deputato del Collegio.

Al Comm. Brunialti, all'on. Ancona porgo il benvenuto ed i più vivi ringraziamenti per avere accolto il nostro invito, per avere colla loro presenza resa più solenne questa festa del lavoro.

All'on. Presidenza della r. Scuola d'Arte che ci ha offerto questa lieta circostanza, al Corpo insegnante che seppe darci una Scuola che è lustro e decoro della nostra Città, vada il ringraziamento della Rappresentanza Comunale.

A voi, giovani, che delle vostre fatiche oggi ricevete il premio, sia questo di sprone ad imitare quei tanti gemonesi che ovunque onorano la nostra terra; serva la festa di oggi, di emulazione ai vostri compagni, onde tutti consci dei propri doveri, addestrati ed istruiti nelle vostre arti, possiate trovarv. agguerriti nei cimenti della vita.

Questa festa, che coincide col genetliaco della nostra amata Sovrana, vi resti perennemente impressa.

Scoppia unanime l'applauso. Il Prefetto comm. Brunialti e l'on. Ancona si congratulano con l'oratore.

Il discorso del Presidente

Si alza quindi il presidente della R. Scuola, signor Pietro Fantoni. Egli dice:

Ill.o sig. Prefetto! Onorevole Deputato, signori!

Ai ringraziamenti del sig. sindaco all'illustre capo della Provincia, ed al nostro Rappresentante in Parlamento giungano quelli della Giunta di vigilanza della R. Scuola d'Arte, quelli del corpo insegnante, quelli degli alunni, dei quali mi rendo interprete per porgere pure al signor Sindaco ed all'Amministrazione Comunale le più vive grazie per la cooperazione accordataci allo scopo di rendere più solenne questa festa dello studio e del lavoro.

Oggi, o Signori, la nostra scuola, segna un terzo passo nella sua vita rigogliosa e promettente.

Gemona che fin dai lontani secoli coltivò con amoroso culto l'istruzione del popolo, con le deliberazioni del Maggior Consiglio 10 Aprile 1767 e 3 Aprile 1781, invocava dal Senato Veneto di poter convertire le rendite del Priorato di S. Spirito, (in allora appena sufficienti al mantenimento del Priore), nell'istituzione di un Collegio per l'educazione della gioventù.

Non mi dilungherò nell'accennarvi le diverse vicende cui furono soggette le rendite del Priorato, dall'epoca in cui con la Ducale 11 Agosto 1786 venivano accolte le domande del Consiglio Comunale di Gemona.

Vi accennerò soltanto al 1797 in cui i Francesi ne incameravano le rendite — all'Istituzione del Collegio nel 1799 — alla soppressione nel 1810 per le disposizioni legislative del Regime Italico — alle nuove e continue pratiche esperite dalla Rappresentanza del Comune per l'istruzione popolare, osteggiate dalla caduta del Governo Italico nel 1812-1813, dagli anni della fame 1815-16-17, fino al Decreto 6 Novembre 1822 con il quale furono istituite le scuole grammaticali.

Ma in Gemona, («dove l'Arte trovò sempre tanti cultori e così intelligenti e idonei da meritargli il titolo di «Piccola Atene del Friuli» come esprimevasi il Benemerito cav. Don Valentino Baldissera); per porre l'operaio in condizioni di poter competere e gareggiare con gli operai all'estero; nel 20 Giugno 1863, per merito della Deputazione Comunale, veniva istituita la Scuola Serale Festiva Artistica.

L'ingegnere Antonio Zozzoli inaugurava la nuova istituzione con le seguenti parole: « E non è egli forse un onorevole e consolante fatto il ravvivare fra Gemonesi un buon numero di bravi artigiani, le cui industriose prestazioni vengono tanto ricercate al di fuori? Le cui opere sono si bene condotte ed eseguite? La cui fama è così onorevolmente divulgata? Voi li conoscete, voi li stimate; teniamoceli cari, che sono una vera Gloria nostra, un decoro del nostro Paese ».

« Eppure essi a tanto onore giunsero con uno sforzo del proprio ingegno, con uno slancio del proprio genio, senza avere avuto un elementare avviamento a ciò ».

« Ora io dico, se tanto questi buoni e bravi artigiani hanno potuto fare da se, quanto di più non farà la generazione che sorge sotto l'impronta di così nobili esempi e col sussidio della Scuola Serale Festiva, che oggidì inauguriamo, la quale pianterà di certo una solida base per isviluppare il loro genio naturale? »

Queste ripeto le parole dell'ing. Zozzoli.

* * *

E gli auspici sotto i quali la nostra Scuola venne inaugurata, si può ben dirlo, si avverarono completamente.

Alla semplice scuola di disegno veniva aggiunta la scuola di plastica; con Decreto 30 Aprile 1887 la scuola passava alle dipendenze del Ministero, e con R. Decreto successivo veniva chiamata « R. Scuola d'Arte e Mestieri » aggiungendovi le officine per il falegname intagliatore, per il fabbro ferraio, per lo scalpellino; estendendo i programmi d'insegnamento all'italiano, alla matematica, alla computisteria, ecc.; onde rendere l'operaio provetto non soltanto nell'esercizio della sua arte, ma intellettualmente istruito anche in quelle cognizioni che lo possano avvantaggiare nelle diverse esigenze della vita sociale.

Lungo sarebbe il narrarvi i benefici effetti, gli ottimi risultati, la lusinghiera posizione sociale ottenuta da molti licenziati dalla nostra scuola.

Ma commetterei atto d'ingratitudine ove non ricordassi almeno i più recenti benemeriti che contribuirono a rendere possibile il ciclo ascensionale di essa.

Prima fra tutti il non mai abbastanza ricordato prof. Antonio Sabbadini, che per molti anni ne resse le sorti quale provetto insegnante; il cav. ing. Gio. Batta Zozzoli che pure per parecchio tempo prestò la preziosa opera sua disinteressatamente quale insegnante; il prof. comm. Raimondo D'Aronco che fu largo di doni, di libri, di modelli, di fotografie; la Società Operaia locale, la Provincia, la Camera di Commercio, il cav. Antonio Stroili, l'Onor. Ancona che con l'elargizione di L. 2000 permise la concessione di pari somma dal Governo per l'istituzione delle Officine; e non ultimo l'ottimo sig. Carlo Rossini, nostro benemerito Segretario, che tanto cooperò per il nuovo ordinamento.

Il Comune pure nulla ha trascurato per l'incremento della Scuola. Il reddito del Priorato raggiunge appena le L. 1010, mentre il contributo annuo Comunale in denaro è di L. 3000, — altre L. 1000 — dispendia per l'illuminazione e riscaldamento, e certo non meno di L. 1000 — può essere valutato il fitto figurativo del fabbricato posto a disposizione della scuola.

Lo Stato che per Legge ci potrebbe sussidiare con una somma raggiungente i due terzi dei contributi degli enti locali, non contribuisce invece che con L. 3000, — ma confidiamo che di fronte alla necessità di nuovi fondi per il fecondo sviluppo della scuola, anche il Ministero e altre benefiche Istituzioni, (fra le quali la tanto benemerita Cassa di Risparmio di Udine), ci verranno in aiuto.

Il crescente numero degli inscritti e frequentanti, l'aumento delle materie d'istruzione, la maggiore estesa dei programmi hanno reso esiguo il personale d'insegnamento; le nostre officine mancano ancora di provetti capi,

E siccome oggi l'educazione dell'operaio, oggi che la macchina lo sostituisce nel lavoro materiale, non si forma. come nei felici tempi nella bottega del maestro, ma è alla Scuola affidato il compito di preparare l'adolescenza alle bellezze, alla pratica, al senso ed al magistero dell'arte, (come esprimevasi il Consiglio della scuola nello sua relazione del 25 Settembre 1907), è indispensabile che il lavoro nelle officine annesse sia diretto da esperti capi.

* * *

Nella lotta internazionale dei popoli tutto è vita. rinnovazione, progresso; e noi mettiamo l'operaio in condizioni da non essere inferiore agli altri, o gravi danni ne deriveranno alla nostra economia, nè potremmo mantenere il nostro posto fra le nazioni civili e progredienti.

A Voi Professori De Luigi, Peressutti, Pischiutti, e Modotti, il plauso incondizionato del Consiglio di Vigilanza per la Vostra opera proficua, indefessa a favore della scuola, certi che la Vostra abnegazione continuerà anche per l'avvenire conquistandovi sempre più la gratitudine del Paese.

A Voi Giovani volenterosi, speranze dell'età nostra, a Voi cui è dato più che non fosse alle passate generazioni il nobile impulso dell'emulazione, fate tesoro dell'istruzione ricevuta, apprezzatene l'importanza, ed i Vostri sforzi, oltre al bene morale e materiale che vi apporteranno nella vita, arrecheranno alla **PATRIA** maggior dovizia di Sapienza Civile e Morale, maggiore prosperità.

* * *

E in questo giorno in cui ricorre il Natalizio della Nostra **AMATA SOVRANA**, Sublime Esempio di **MADRE** e di **SPOSA**, ispiratevi alle virtù di **LEI**, e come **ESSA** con abnegazione e coraggio accorre in mezzo a miserie e dolori ad apportare l'esempio del **SUO** lavoro, e la **SUA** parola confortatrice; così Voi mostratevi forti e volonterosi nella sempre maggiore applicazione allo studio ed al lavoro, per poter affrontare e lottare contro le inevitabili avversità che vi si presenteranno nella vita.

— Bene! Bravissimo!... esclamano molti, mentre l'applauso prorompe da ogni parte e prefetto, deputato, sindaco e altri vanno a stringer la mano all'oratore ed a congratularsi con lui.

Il discorso dell, assessore Fantoni.

A lui, tiene dietro il fratello avv. Luciano Fantoni. Egli dice:

Sia permesso anche a chi riveste nel comune la carica di assessore per la pubblica istruzione, porgere a voi, o giovani che il premio tangibile alla assiduità ed al profitto, dimostrato nell'anno scolastico decorso, attendete — la parola gratulatoria ed il saluto augurale.

Ci congratuliamo con voi che accanto alle fatiche diuturne del lavoro, avete posto la fatica dello studio e siete stati meritevoli dell'incoraggiamento e della lode, per il vostro fermo volere, per la costante vostra applicazione e per il profitto conseguito.

Ma il vostro premio — voi cui niuna lusinga, sprone esteriore immediato trasse alla scuola, lo comprendete — non va ritenuto tutto in quella medaglia che vi sarà consegnata: non nell'attestato che l'accompagna; non nelle congratulazioni che tutti vi presentano o nelle lodi che vi si prodigano e nemmeno nella festività odierna, pur di sommo conforto per voi, il premio e l'incoraggiamento vostro più grande voi dovete cercarlo in fondo all'animo vostro che se attentamente ascoltate dice a ciascuno di voi: hai agito bene.

Ed in tal sorta di bene, o giovani, perseverate. Perseverate per voi per le famiglie vostre, per la piccola e per la grande patria. Quest'è il mio augurio!

La vita odierna, vedete, è essenzialmente diversa da quella d'un giorno.

Nuove idee, nuove lotte, nuovi bisogni e nuovi desideri — effetto necessario del progredire incessante della scienza e delle mutate esigenze sociali — prendono l'individuo ed incombono sulla società. E' un moto continuo ed affaticante; un pulsare possente di energie feconde verso il progresso; un moto che avvolge e travolge uomini e cose ed al quale bisogna essere preparati per non subire disinganni dolorosi e conseguenze tristi.

Son le macchine sostituite, in molte parti, alla mano d'opera; son sistemi e metodi di lavoro cambiati: è la scienza oggi che guida, è la scienza oggi che trionfa! E parlando ad artieri io dico: Fate per voi che la scienzs non si disgiunga dall'arte e questa mai dalla scienza! Di qui la necessità dello studio, la necessità per l'operaio, della scuola d'arte e mestieri, che gli forniscano l'educazione artistica; gli diano nozioni scientifiche e pratiche per guidarlo nei forti e virili sentieri del lavoro, all'acquisto non solo del pane quotidiano, ma al benessere derivato da affermazione della propria personalità nel campo dell'arte e dell'industria.

E' perciò che aggregate alla scuola d'arte e mestieri là dove queste sussistono — io vorrei fosse il corso elementare popolare che dovrebbe servire ad integrare l'educazione degli allievi e dar loro quel maggior subtrato di cultura necessario a meglio formare le loro menti e renderle più atte ad apprezzare i capilavori dell'arte e a concepire nuove forme di bello nell'esplicazione della loro pratica attività.

L'avvenire oggi, o giovani, è di chi più può e di chi più vale. Quanto maggiore sarà la somma delle cognizioni che voi avrete apprese e ritenute, tanto più grande sarà l'estimazione vostra in seno alla società, e tanto maggior benessere potuto procacciare a voi ed alla famiglia vostra, sia lavorando in patria che all'estero.

* * *

Il favore ognor crescente, o signori, che circonda la scuola d'arte e meestieri, io credo sia dovuto agli ottimi risultati da esse forniti, e alla considerazione che l'opera ch'esse vanno compiendo è opera eminente di italianità. In tali scuole infatti, con fini ed indirizzi precipuamente pratici, si volgono le menti allo studio amoroso del bello, ispirandoli a quella che è pura gloria nostra: la gloria dell'arte.

E dell'arte, o giovani, — in qualunque campo. l'avvenire vi porti ad esplicare le vostre energie — fatene un culto.

Per essa il nome nostro fu ancora rispettato nei secoli e il nome d'Italia, pur ne imomenti del servaggio oppressore di uomini e di coscienze, non significò già una espressione geografica — come brutalmente ed ignorantemente volle affermarlo un ministro austriaco, il principe di Metternich — « ma una espressione letteraria, una tradizione poetica ed artistica. »

Tutto poterono toglierci un dì: spose, madri, figli, beni, patria, ma il nome rimase e col nome il genio artistico d'Italia.

E quando il fuoco distruggeva i monumenti dell'antichità, quando le orde mercenarie straniere infestavano le nostre belle contrade, saccheggiando città, derubando famiglie, dappertutto portando lagrime e disperazione; quando il sangue correva ed i cadaveri putridivano nelle deserte campagne, il popolo italiano proseguiva l'opera sua di civiltà, e dava al mondo le produzioni mirabili che caraterizzano l'epoca della Rinascenza.

Ed è povera gente, sono degli artieri in molta parte che, istruendosi a grado a grado, con lungo studio e grande amore, creano le bellezze infinite nella scrittura, nella scultura, nell'edilizia, in ogni ramo insomma dell'attività umana.

Ammirate ed applaudite! E quando sarà l'ora vostra, guidati dai supremi concetti dell'arte: ispirati alle gloriose tradizioni degli avi nostri vivificati dall'ausilio della scienza esplicate e prodigate voi pure l'opera vostra nelle innumeri forme del lavoro quotidiano, avendo sì per meta immediata l'utile ma pensando in pari tempo alla gloria ed all'onore della patria.

« Raccoglietevi, o giovani — chiuderò il mio dire adattandovi alcune parole magnifiche che il poeta dell'Italia risorta, Giosuè Carducci, indirizzava, un giorno, ad altri giovani — raccoglietevi in cuore la costanza e la gloria degli avi magnanimi che fecero la rivoluzione dei Comuni e il Rinascimento, che discoprirono nuovi continenti alla operosità umana, nuovi campi all'arte, nuovi metodi alla scienza. E l'arte, la scienza ed « il lavoro » amateli d'amore: amateli per sè, più ancora che per i frutti che essi possono produrvi, più ancora che per la lode ch'essi possono acquistarvi; amateli come l'esercizio e la manifestazione in cui la nobiltà dell'uomo più appare, in cui il valore delle nazioni si eterna.

E siate buoni, e credete: credete all'amore, alla virtù, alla giustizia: credete agli alti destini del genere umano che ascende glorioso per le vie della sua ideale trasformazione.

Così avverrà « che il lavoro vi nobiliti e vi arricchisca », che la scienza vi afforzi che l'arte vi consoli, che la patria vi benedica. »

La relazione sull'anno scolastico.

Il prof. De Luigi, direttore, legge quindi la Relazione sull'andamento dell'anno scolastico. Premette i più vivi e sentiti ringraziamenti in nome proprio e dei colleghi e interpretando anche i sentimenti degli alunni, per le lusinghiere parole del Sindaco e dell'amato Presidente. Quelle parole sono per essi di grande conforto e d'incitamento a perseverare con tutti i mezzi e con tutta la volontà di cui possono disporre, perchè la scuola sempre meglio risponda ai fini ed agli intendimenti del Ministero, del Consiglio direttivo, del Comune.

Parlando dell'anno scolastico, nota come, in conformità del dispaccio ministeriale 20 ottobre 1909 l'insegnamento fu impartito anche nelle ore diurne oltre che in quelle serali. Per il completamento dei lavori del Fabbricato e per l'installamento del termosifone (al quale provvide l'on. Ancona: *redaz.*), le lezioni s'iniziarono soltanto in gennaio, con un numero complessivo di 155 alunni; la frequenza fu soddisfacente.

Espone brevemente quel che si è fatto nei vari corsi:

Nel primo (insegnante prof. Antonio Perissutti) esercizi elementari di geometria piana con molte applicazioni, esercizi sulle scale grafiche, disegno lineare con gli strumenti per la compilazione di varie figure geometriche — e (insegnante prof. Giovanni Modotti) lezioni di lingua italiana e di aritmetica.

Nel secondo: il prof. Attilio De Luigi impartì lezioni di disegno geometrico e di geometria proiettiva; e qui, l'insegnamento cominciò ad essere specializzato secondo le professioni. — Il prof. Giuseppe Pischiutti impartì lezioni di plastica; il prof. Modotti, lezioni di lingua italiana, di lettura, di doveri dell'uomo e del cittadino in relazione allo statuto fondamentale del Regno.

Nel terzo: lezioni diverse, a seconda dei gruppi, del prof. De Luigi per il disegno; lingua italiana, calligrafia e aritmetica (prof. Modotti); plastica (prof. Pischiutti).

Nel quarto, la specializzazione dell'insegnamento si accentua, così per il disegno come per la plastica; e seguitano i lavori nelle officine.

I nuovi programmi di insegnamento, molto più estesi dei precedenti, richiesero al corpo insegnante lavoro ed applicazione anche in ore straordinarie, per poter istruire gli alunni dei corsi II, III e IV sulle materie aggiunte ai programmi e conseguentemente non insegnate nei corsi precedenti. Ad onta però del buon volere di tutti, non si potè raggiungere una media confortante di promossi, giacchè il corpo insegnante, per uniformarsi alle istruzioni ministeriali, ed anche per il buon nome e decoro della Scuola, adattò il massimo rigore negli esami, allo scopo di poter in brevi anni, coordinare la scuola ai nuovi programmi ed ottenere che i licenziati possano degnamente e proficuamente affermarsi nella vita.

I premiati

Legge quindi il nome dei premiati, ciascuno dei quali (e sono presenti quasi tutti; non così le premiate, invece, che sono tutte assenti) va a prendere la sua medaglia.

Io Corso. Inscritti 44; esaminati 28. promossi 16.

Toffoletti Antonio di Vicenzo, falegname di Tarcento, med. di II. grado dono del Presidente signor Pietro Fantoni — Vale Giovanni di Pietro pittore, id. dono del direttore prof. De Luigi — Crapiz Giovanni di Mattia, fotografo, med. di III. grado, dono del vicepresidente De Carli — Vidale Alessandro di Giov. Batt., muratore di Forni Avoltri, id. dono del sig. G. B. Iseppi — Menzioni onorevoli: Castellani Andrea di Lazzaro, falegname, Sormani Emilio di Giuseppe di Venzone; Sella Pietro di Giovanni muratore, Venturini Anselmo di Daniele e Aita Costantino di Nicolò muratore. (NB. gli allievi, pei quali non vi è indicazione di paese, sono tutti di Gemona.

II. Corso. Inscritti 38, esaminati 14, promossi 10.

Elia Luigi di Francesco di Gemona med. di II. grado, dono del Sindaco cav. Antonio Stroili Tagliafegna — Morgante Pramparo fu Giuseppe muratore id. dono dell'assessore avv. Luciano Fantoni — Brollo Ferruccio fu Giuseppe muratore, med. di III. grado, dono dell'assessore dott. Liberale Giuseppe — Bonitti Francesco di Giuseppe falegname, id. dono dell'assessore Giuseppe Pittini — Chiandossi Francesco di Francesco, id., dono del segretario sig. Carlo Rossini — Menzioni onorevoli Vidoni Gio. Batt. fu Giacomo falegname e Armellini Giacomo di Arturo sarte.

III. Corso, Inscritti 19 esaminati 14 promossi 10.

Pischiutti Luigi di Giuseppe, scalpellino, med. di II.o grado, dono del vicepresidente Ugo De Carli — Pascolo Vittorio di Giovanni di Venzone, fabbro, id. dono del consigliere della scuola Gio. Batta Iseppi — Barazzutti Cornelio, med. III. grado, dono del sindaco — Boarzi Giovanni di Carlo, falegname, di Enemonzo, id. dono del Presidente della Scuola — Menzioni onorevoli: Fantoni Achille di Achille falegname, Rabassi Domenico di Teodoro falegname di Modila, Pecile Luigi di Vittorio falegname di Enemonzo.

IV. Corso Inscritti 18. esaminati 5 promossi 3.

Tutti tre premiati: Masini Tomaso di Raimondo muratore, Londero Baldassare di Giacomo pittore, Brollo Lino fu Giuseppe muratore. Medaglie: d'oro al primo, d'argento agli altri due, donate dall'on. Ancona.

Corso speciale. Inscritti 8.

Promossi due, con certificato di lode: Barazzutti Nicolò del fu Candido e Contessi Italico di Luigi.

Scuola libera festiva.

I. corso, inscritte 29; II.o corso inscritte 6, esaminate 5, promosse 4; III.o corso, inscritta 1 e promossa; una: Chiara Benedetti con certificato di lode; IV.o corso, inscritte e promosse 3 con certificato di lode: Barazzutti Vittoria (il nostro dono è una bella veduta di un lembo di Venezia, da lei dipinta) Boezio Wanda di Luigi.

I ringraziamenti del Prefetto.

Compiuta la premiazione, sorge il comm. Brunialti.

— Dopo le belle parole del Sindaco — dice —, dopo le calde parole del presidente che ha rievocato le glorie artistiche di Gemona nei secoli trascorsi, dopo le smaglianti, splendide parole dell'assessore alla Pubblica Istruzione, e dopo che abbiamo tutti noi veduto e ammirato i lavori esposti nella Scuola, i quali ne dimostrano all'evidenza la grande utilità come all'evidenza confermano le belle attitudini artistiche di questa popolazione; credo inutile soggiungere dell'altro. Sarò quindi brevissimo: due parole sole, di ringraziamento per l'onore altissimo fattomi e pel vivissimo compiacimento procuratomi con l'invitarmi a questa genial festa dell'istruzione e dell'arte.

Sì: compiacimento vivissimo provammo noi tutti, visitando le aule dove con tanto paziente amore i distinti maestri insegnano e gli allievi con sì pronto intelletto apprendono; vivissimo compiacimento, vedendo i mirabili risultati di questa concordia di volontà e di abnegazione; e ci raffermammo nella convinzione della grandissima utilità di queste scuole per il popolo, che solo con esse e per esse potrà elevarsi e competere nella gara internazionale del lavoro ogner più difficile.

Rinnovo i miei ringraziamenti; e faccio formale promessa di occuparmi presso il Governo affinchè sia nella maggior possibile misura largo di soccorsi a questa Scuola, che sì nobilmente contribuisce a mantenere sempre, come nei secoli passati, alto e onorato il nome della classe lavoratrice di Gemona. (*Vivi, generali applausi*).

Un discorso dell'on. Ancona

Sorge quindi l'on. Ancona.

— Io non dovevo, non voleva mancare — dice — a questa festa nobilissima dei giovani operai, del popolo. Non dovevo, perchè la festa di oggi è tra quelle che danno il più lieto e securo auspicio dell'avvenire; non volevo, perchè la migliore compiacenza che io provi sia quella di trovarmi in mezzo a voi, con voi concorde nel desiderio di veder questa scuola assurgere a sempre più alti destini.

Questa scuola è fatta per gli operai, per gli artieri; dà una istruzione popolare, che vuol dire facile, piana, proficua; tende quindi a risolvere il problema che io reputo il maggiore dell'epoca nostra: quello d'innalzare il livello della coltura popolare. Perchè mia convinzione antica è, che la cosa più necessaria per un popolo sia l'istruzione. Un popolo barbaro sarà capace di uno sforzo impulsivo, improvviso, effimero; ma incapace di uno sforzo coordinato ad un fine, perseverante come si richiede da chi voglia percorrere l'aspra sanguinante via del progresso e della civiltà.

Ma la scuola di Gemona va riguardata anche sotto un altro aspetto; e di gran lunga maggiore ne apparisce allora la sua utilità. Poichè essa sorge in mezzo ad un popolo donde molto si emigra e insegna a futuri emigranti; laonde si collega al problema grandioso della nostra emigrazione — problema nel quale vi sono diritti e doveri così per lo Stato come per i cittadini.

Lo Stato ha l'alto dovere di difendere i nostri emigranti là dove si sono portati, contro soprusi ed angherie che altri popoli volessero loro infliggere; ma non meno grave alto dovere ha di preparare il popolo all'emigrazione, col fornigli la possibilità e i mezzi di una forte educazione al dovere, alla disciplina, alla dignità.

E anche gli emigranti hanno forti e sacri doveri. E voi, gemonesi, che aveste la fortuna di approffittare di questa Scuola, voi dovete, anche quando sarete lontani dal vostro paese, di essa ricordarvi, e dirigere ogni attività vostra a farle onore. Ricordate la vostra scuola, nel lavoro e nel riposo, nei momenti di speranza e nei momenti di sconforto; e ricordate con essa la Patria lontana. Voi dovete portare all'estero la vostra laboriosità istruita, la vostra assiduità, la vostra sobrietà, dovete sentire sempre alta la dignità vostra, per modo che ne venga onore al lavoro italiano. (Applausi)

Prendendo argomento dalle parole del presidente signor Pietro Fantoni sulla necessità di un maggiore concorso da parte del Governo, ricorda come l'on. Luzzatti, ancora quando era ministro dell'istruzione nel ministero Sonnino, fece disporre uno studio pel riordine delle scuole d'Arti e mestieri; e come in quella occasione fossero scelte quelle di Udine e Gemona; il Governo capì fin da allora che queste due scuole dovevano essere rinforzate. E ricorda come allora l'on. Luzzatti pensasse di portare da tre a sette mila lire, il contributo governativo per la scuola di Gemona.

Ripete che si trattava di uno studio: egli non ne ha parlato finora che a pochissimi, perchè non è sua abitudine di parlare se non di cose già sicure.

Spera che l'aumento verrà col 1911. Che se oggi ricordò quello studio, si fu perchè si sappia come, fin da allora, la scuola di Gemona fosse meritamente apprezzata.

Chiude con parole di elogio al presidente della scuola signor Pietro Fantoni, al corpo insegnante che vi spende tanto fervore d'intelligente opera, al Comune: con tanta concorde abnegazione, l'avvenire non può che sempre maggiormente arridere alla R. Scuola medesima, con vantaggio grandissimo e con fama ognor crescente del bravo lavoratore Gemonese nella Patria e all'estero. (Nuovi prolungati applausi)

* * *

La premiazione ebbe così fine.

Dopo, visitammo il nuovo edificio delle scuole e l'Ospitale con annessa succursale del Manicomio; e più tardi ci raccogliemmo nella sala dell'Albergo Alla Stella, ad un pranzo in Comune, che fu splendido e lieto anch'esso come tutto il resto della giornata ed ebbe i suoi discorsetti applauditi. Ma di tutto ciò diremo brevemente domani.

Sequals

— Municipalia

Questo Consiglio convocato, dopo la rinnovazione del terzo dei Consiglieri, con votazione unanime nominò a Sindaco di questo comune il Tenente Colonnello cav. Giuseppe Carnera ed a membri della Giunta i signori Pellami Osvaldo, Ferrario Clemente, Liva Lorenzo Mauler Domenico, Ciriani Giulio e Liva Giuseppe.

La nomina del cav. Carnera a Sindaco del Comune era reclamato da tempo della popolazione intera che aveva necessità assoluta dell'opera di un uomo energico e di buona volontà.

Vadano alla nuova amministrazione le nostre sincere congratulazioni.

S. Giovanni di Manzano

— Conferenza agraria.

8, Nel pomeriggio d'oggi il dott. Domenico Dorigo titolare della Sezione della Cattedra d'Agricoltura in Cividale ha tenuto due conferenze; la prima alle ore 13 nei locali delle scuole in frazione di Medeuzza; la seconda alle 15 nelle scuole del Capoluogo. Molto numerosi gli agricoltori intervenuti che si sono dati premura di accorrere a sentire la parola facile e persuasiva dell'egregio conferenziere che ha saputo avvincere l'uditorio per oltre un'ora e mezza trattando in forma popolare dell'allevamento del bestiame e della lotta contro la diaspis. Gli agricoltori dovrebbero far tesoro dei saggi consigli e degli insegnamenti impartiti; ciò che ci auguriamo per il bene della nostra agricoltura.

Prata di Pordenone

— Mandateci i carabinieri.

(X) — Il nostro Consiglio Comunale, in seguito al ripetersi dei continui audacissimi reati e furti, commessi in questo Comune e rimasti tutt'ora impuniti fece richiesta alla R.a Prefettura onde ottenere una stazione di Reali carabinieri.

La giusta domanda della popolazione di Prata fortemente impressionata dal continuo succedersi dei fatti, confida nell'appoggio dell'illmo sig. Prefetto onde voglia accoglierla favorevolmente.

Pontebba

— Nuova birreria.

8. Un centinaio e più d'invitati convennero ieri sera all'inaugurazione della nuova birreria aperta dal sig. Cappellaro Carlo Fra gl'intervenuti noto la sig.na Jesina Leonardi, sig.ra Delfina, rag. Luigi Rova, sig. Carlo Nigg e A. Bianchi tutti della vostra città.

L'ampia sala, sfarzosamente illuminata, presentava un magnifico aspetto. L'eccellentissima birra Spiess fece furori. Ottimamente la società corale diretta dall'egregio maestro Zardini. Buona anche la musica. Manco dirlo che il trattenimento terminò con quattro salti. A mezzanotte la comitiva si sciolse augurando all'intraprendente Cappellaro ottimi affari.

— Notizie demografiche.

Nel 1910 i nati in questo Comune, tra maschi e femmine furono 161; morti 53; matrimoni 26.

Rivignano

— Teatro e ballo.

(*Alfa*). Applauditissima da numeroso pubblico, la signora Gina Rissone, ieri sera recitò l'*addio a Rivignano* a nome della compagnia, dopo aver rappresentato la *Lea* di F. Cavallotti. E' un vero peccato che questa compagnia drammatica che tanto incontrava le simpatie del pubblico, debba lasciarci per cedere la sala ai nostri musicanti, che cominceranno ora la stagione dei balli. E infatti ieri sera molti piedini inquieti, con vivaci movimenti accompagnavano le allegre note dei ballabili, che la musica rivignanese suonava con la ben conosciuta abilità; e il pubblico tutto applaudiva frenetico, e chiedeva il *bis* dei migliori, che il maestro compiacente sempre concedeva. Si prepara una stagione sicuramente propizia per questi compaesani, che sanno impiegare così bene i loro riposi dal lavoro nel perfezionamento della musica che li rende in tutti i paesi conosciuti e stimati. Auguri a questi, e un addio (anzi un arrivederci) ai filodrammatici e artisti che ora vanno a Mortegliano.

Moruzzo

— La elezione del sindaco.

Si è riunito il consiglio comunale per la nomina del Sindaco e della Giunta.

Alla quasi unanimità venne rieletto sindaco il co. Giovanni Manin che da parecchio tempo presiede la nostra amministrazione.

Teor

Dolorosa avventura di caccia

Cacciatore che si uccide accidentalmente

Ci scrivono da Rivarotta dello Stella:

(dott. Alfa) Il vaporetto di proprietà della ditta Rizzani, addetto ai trasporti di materiale per il forte di Rivarotta, doveva giovedì recarsi a Lignano per caricare legnami e cordaggi che da S. Donà di Piave erano destinati al forte stesso.

Profittando dell'occasione, tre cacciatori; i signori Aristide Picottini e Guido Filaferro di Rivarotta; e Francesco Sartorel di Noventa di Piave, impresario della fornitura della ghiaia, montarono nel vaporetto per fare alcune battute di caccia nei dintorni di Lignano. Appena il vaporetto uscì dal fiume e cominciò a navigare nelle acque della Laguna, ebbero il primo incidente di un arenamento contro un banco di sabbia, causato dalla mancanza non mai abbastanza deplorabile, di qualunque segnale che indichi il percorso del canale; motivo per il quale dovettero stare in secca 4 buone ore, lavorando a tutta possa per disincagliare il natante, arrivando a Lignano alle 10 1/2 di sera sotto una pioggia incessante, mista a nevischio. Ristoratisi bene nell'esercizio sempre aperto del buon Braidessi, e passate alcune ore di buon sonno, il venerdì cacciarono tutto il giorno con esito felice, poichè uccisero molta e varia selvaggina.

Il sabato mattina pioveva molto e Filaferro e Picottini rimasero a letto mentre invede il loro compagno Sartorel uscì col fucile deciso a fare nuovo bottino; e infatti recatosi al pontile sparò contro un volatile che, colpito, cadde nell'acqua.

Deposto il fucile in una barca vicina all'approdo, vi saltò dentro, la staccò dalla riva, e raggiunse in breve la preda che galleggiava e la depose la barca; ma poi... volle pur prendere il fucile e (forse per la fretta di tirare a un altro uccello) lo brancò per le canne, attirandolo a sè; ma in quel moto il colpo partì, e il poveretto cadde nella barca rimanendo all'istante cadavere.

Poco dopo, un operaio suo, venuto a cercarlo, vedendo la barca così in balìa delle onde, e il suo padrone immobile (presago di una disgrazia) corse ad avvertirne il Braidessi, il quale a sua volta informò dell'accaduto gli altri due cacciatori, che vestitisi in fretta, accorsero.

Il brigadiere di finanza Sericano, insieme a tre guardie, con altra barca raggiunse quella del disgraziato cacciatore, e altro non potè fare che ancorarla sul posto, perchè tutto rimanesse intatto a disposizione dell'autorità giudiziaria — Fu subito telefonato al Pretore di Latisana, che ivi giunto constatò trattarsi di un caso disgraziato, nel quale la colpa non è che di un fatale destino dell'infelice cacciatore.

S. Pietro al Natisone

— Un voto di plauso al dott. Dorig..

8. — Il nostro Consiglio comunale nella sua seduta odierna approvava il solito sussidio annuo alla Cattedra Ambulante di Agricoltura e quindi unanime, emetteva un voto di plauso al titolare della Cattedra stessa, prof. dott. Domenico Dorigo, per la intelligente, zelante e premurosa opera da lui prestata nell'adempimento dei doveri inerenti al suo ufficio, incaricando il Sindaco cav. uff. dott. G. Cucavaz di renderne edotte il Consiglio di vigilanza alla Cattedra della quale egli è membro, alla prossima sua riunione.

Ci congratuliamo vivamente col dott. Dorigo di questo attestato di stima che riceve dal nostro Comune dove è largamente apprezzato non solo quale cattedratico coscienzioso e intelligente, ma anche quale cittadino onesto, indipendente e caldo propugnatore d'ogni idea di progresso e civiltà.

Coseano

— La nuova amministrazione.

8. Il Consiglio, con elementi rinnovati, fra i quali spiccava la simpatica figura del Dott. Umberto Grillo di Martignacco, si è riunito per costituire la nuova amministrazione; fungeva da presidente il sig. Adriano Domenico Piccoli il quale, modesto e buono com'è, non volle che su di lui convergessero dei voti per alcuna carica pubblica. Egli aprì la seduta dando il benvenuto ai nuovi eletti e mandando un saluto ai consiglieri cessati. Le parole dell'ottimo *sior Meni*, dette con verace sentimento di affetto, fecero la migliore delle impressioni.

Rispose il dott. Grillo ringraziando e augurando che nel consesso regni sempre la concordia, l'amore per la pubblica cosa, e sparisca qualsiasi parvenza di animosità e d'invidia. Si procedette quindi alla nomina del sindaco per il quale vi fu un vero plebiscito, essendo stato eletto il sig. Virgilio Mattiussi con voti 14 e una scheda bianca. Il sig. Mattiussi non è nuovo all'amministrazione avendo ancora, per un lungo periodo di tempo, dato indubbie prove della sua capacità intellettuale e morale. Il voto plebiscitario di oggi, ha confermato i fatti.

A membri della Giunta sono stati chiamati i signori Cantarutti Ugo e Varutti Ernesto, due ottimi elementi, sia per condizione sociale, come anche per speciale attitudine amministrativa; a tutti quindi congratulazioni vivissime.

Nimis

— La nomina dell' Amministrazione comunale

(8) Oggi si riunì il Consiglio Comunale in seduta straordinaria per la nomina della nuova amministrazione in seguito alle recenti elezioni parziali.

Il sig. Comelli Italico, che presiedeva alla seduta partecipò ai consiglio che ieri sera, improvvisamente cessò di vivere la signora Gori Santina (madre dell' assessore sig. Gio : Batta Gori) donna laboriosa e di esemplari virtù domestiche. Il Consiglio in seguito a sua proposta, prende parte al lutto del collega alzandosi in piedi e incaricando il sindaco stesso di inviare le condoglianze dell' amministrazione al Collega.

L' avvocato Mini giustifica la sua involontaria assenza con un telegramma da Udine, ove trovasi occupato da impegni professionali.

Poscia viene invitato l' assessore anziano, sig. Luigi Picogna, « il poeta locale », ad assumere la presidenza. Questi occupa tosto il nuovo posto quindi invita il consiglio a procedere alla nomina del Sindaco. Prima però pronuncia un opportuno discorso. Con vera abilità e densità di concetti tratteggiò il compito del sindaco nell' amministrazione moderna, le difficoltà che esso incontra assumendo quel « peso » e finisce, sempre con frase elegante, che per quanto il sindaco lavori, affattichi e procuri ecc. in ultimo della sua carriera è destinato quasi sempre a salire la strada del « Golgota ».

Preceduto alla votazione, riuscì eletto ad unanimità (meno una scheda bianca) il sig. Comelli Italico.

Il neo eletto, sensibilmente commosso, ringrazia per la dimostrazione di fiducia avuta. Aggiunge che s'era proposto di non riaccettare il peso non lieve, ma di fronte alla lusinghiera votazione avuta, alla manifestazione del paese e più ancora alle premure dei colleghi cede ed accetta l'arduo compito, sicuro dalla concorde cooperazione dei colleghi stessi.

Porge un saluto affettuoso ai nuovi eletti. Non fa programmi, ma dichiara che dedicherà tutte le sue cure al benessere generale del Comune e segnatamente a quei rami di pubblico interesse che più hanno bisogno, vale a dire all'istruzione, alla viabilità ed ai servizi pubblici. Si augura che la concordia regni sempre tra il consesso, onde poter più facilmente conseguire quegli intenti che meglio rispondono al benessere dell' amato paese.

Le parole del sindaco sono accolte da vivi applausi.

Quindi il Presidente Picogna si alza dal suo, *seggio provvisorio*, ed invita il neoeletto ad assumere il post pronunciando i seguenti versetti, improvvisati, che riscuotono i battimani dai consiglieri e dal pubblico.

Di gran popol tuoi fratelli
Tu se' duca ; tu sei re
Oggi in te ripon, Comelli,
Il Comune ogni sua spè.
Tu, n' è certo, n' avrai cura
Di quel popolo fedel,
E sua vita fia men dura
Sotto *Italico Comel*

Dopo di che il Consiglio, con lusinghiera votazione, nomina assessori effettivi i signori : Antoniutti Gio Batta, Gori Gio. Batta, Mini avv. Alberto e Picogna Luigi — ed assessori supplenti : i signori ; Frezza Antonio e Zenarolla Giuseppe.

La nomina della Amministrazione ha fatto ottima impressione in paese il quale da essa attende la risoluzione di gravi ed importanti problemi, quali il palazzo degli uffici municipali, e delle scuole del capoluogo, l' illuminazione pubblica — ed il problema igienico.

Nel pomeriggio la Banda locale si è recata all' abitaziote del Sindaco a tenere concerto in suo onore.

Auguri ai neo eletti.

Codroipo

— L' inaugurazione del teatro.

9. (B) Col treno delle ore 13.40 arriverà oggi a Codroipo la Compagnia Benini e questa sera avrà luogo la inaugurazione del Teatro.

Ormai il successo è assicurato essendo stati venduti tutti i posti a sedere tanto in platea che in loggia. La vendita è incominciata ieri l' altro alle ore 11 ed alle 12 tutti i biglietti erano esauriti; fu un vero assalto.

I lavori del teatro furono ultimati. Tutti coloro che lo visitarono sono unanimi nel riconoscerlo bello, elegante. Bellissime le decorazioni interne eseguite dal distinto pittore Leo Basaldella vostro concittadino ; ottimamente disposto l'impianto della luce elettrica sotto l' abile direzione del bravo elettricista Raimondo Albera.

Il bravo nostro scalpellino Angelo Tomasini sta oggi murando la lapide sotto la loggetta del teatro che ricorderà ai posteri il lieto avvenimento cittadino.

Tutti gli operai, falegnami, fabbri, muratori gareggiarono nel lavoro, e ieri sera essi si riunirono a banchetto all' «Albergo alla Stazione» e trascorsero parecchie ore cantando e suonando.

Alle ore 8 i battenti del nuovo Teatro si apriranno per accogliere una folla numerosa ed eletta di spettatori e spettatrici. A domani la relazione.

— I funebri del buon Gigiut.

Essi seguirono ieri alle 9 ant. e vi parteciparono numerosi amici e conoscenti del compianto defunto.

Intervennero molti soci della Società Operaia con la bandiera sociale. Notai cinque bellissime corone ed un bel numero di torcie. La cerimonia riuscì commovente, improntata di affetto e di sincerità verso il trapassato.

— Si attende l'unanimità di due altri Comuni.

Dopo le splendide votazioni dei Consigli Comunali di Varmo e di Sedegliano, sono 12 i Comuni che hanno approvato a voti unanimi l'ordine del giorno per la tramvia Precenicco-Codroipo-Majano.

Mancano ancora due soli Comuni: Coseano e Majano e non è dubbio che anche questi saranno unanimi nel dare il loro voto favorevole.

Cividale

— Gli agenti proclamano l'Autonomia

Sere addietro in una sala dell'Albergo *All'Abbondanza*, gli agenti di Commercio si riunirono in assemblea straordinaria : l' intervento dei soci fu numeroso ; si passò alla votazione se o meno la Sezione di Cividale deve continuare a far parte dell'Unione di Udine, dopo la manifesta sfiducia dimostrata all' ex Presidente generale Lino Fabris, nelle ultime elezioni alla sezione di Udine. L'assemblea unanime votò per il distacco e seduta stante proclamò la sua autonomia.

Il Presidente fece notare ai colleghi la nulla osservanza alle disposizioni al riposo domenicale nei diversi comuni del Distretto : spinto da giuste e ripetute proteste di negozianti e agenti, propose d' interpellare l' Ill. Comissario distrettuale, per sapere se o meno è stata presa in considerazione la sua ultima circolare alle autorità di tutti i Comuni, per far osservare scrupolosamente la legge.

Cronaca Cittadina

Nove Gennaio.

Oggi, anniversario della morte del Re Galantuomo, gli edifizi pubblici e molti privati hanno esposta la bandiera a mezz'asta.

— I vigili urbani a banchetto

Sabato sera alle ore 20 alla Trattoria Casa Rossa si riunì a fraterno banchetto il Corpo di Vigilanza Municipale per celebrare l' anniversario della fondazione della sezione dei subalterni di Udine.

Alle frutta il vice Presidente Carlo Scoda dopo aver sommariamente ricodato i passi fatti della sezione suddetta sino ad oggi chiuse, mandando un cordiale saluto al loro presidente Cap. G. A. Beltrandi, al loro ispettore cav. G. Ragazzoni ed auguri di pronta guarigione al V. Ispettore G. Vicario.

La cordialità ed allegria regnarono in tutti, e il banchetto, durò fino a tarda ora.

— Vita militase

Espigi ci invia da Roma in data 7 :

Il tenente medico di complemento sig. Calligaris Giusepge del distretto di Sacile è considerato effettivo al 5.o reggimento d' artiglieria da fortezza (costa e fortezza) dal 1.o novembre 1910.

Il nostro *Espigi* ci invia da Roma in data 7 :

Il sig. Raimondi Girolamo, cancelliere della Pretura di Cividale nel Friuli è stato promosso alla prima categoria in sopranumero con l' annuo stipendio di L. 2500 a decorrere dal 1.o ottobre 1910

La fabbriceria parocchiale di Tolmezzo è stata autorizzata ad accettare la eredità disposta dalla fu Emilia Muner vedova De Giudici.

— Scuola popolare superiore.

Stassera il prof. Giuseppe Rovere parlerà sul tema. « I primordi del regno di Vittorio Emanuele II ».

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Minerva

L' ultima recita della compagnia Benini.

Ieri sera con « Barufe in famеja » di Giacinto Gallina, la compagnia Benini ha dato la sua recita d' addio. Un successone. Teatro affollatissimo ; applausi e chiamate interminabili.

Fu una dimostrazione unanime di simpatia al comm. Benini e ai suoi valorosi compagni.

Seguì il monologo « I oto giorni de la Gegia » detta dalla Zanon-Paladini, che riscosse molti applausi.

TEATRO SOCIALE.

Novo Cine

Questa sera nuovo programma.

1. *Mosca* dal vero.
2. *Ospedale degli Animali* dal vero.
3. *Cuore di forzato*, Dramma emozionante.
4. *La rivincita di Adamo* soggetto umoristico.

Le proiezioni saranno accompagnate dall' orchestra.

Notizie in fascio

— Immensi telegrammi giunsero ieri a S. M. la Regina per il suo genetliaco ; fra altri il sindaco di Roma e del presidente del consiglio.

— Ieri a S. Giovanni Persiceto, fu rieletto il dimissionario Giacomo Ferri con 3363 voti. Alberto Bergamini, direttore del giornale d' Italia, ne ebbe 1881.

A Piazza Armerina, rieletto il dimissionario Napoleone Colajanni.

A Firenze, ballottaggio tra il liberale marchese Giorgio Niccolini e il socialista avv. Carlo Corsi.

— A Porto Ferraio è morto il noto anarchico avv. Pietro Gori.

— A Verona, è morta la contessa Felicita Crosio di Villafranca Boisson vedova del principe Eugenio di Savoia-Carignano. Aveva 68 anni.

Luigi Princishg gerente responsabile

Ringraziamento

Nel giorno, in cui venne ridonato alla mia famiglia, per le sapienti ed amorevoli cure dell' esimio Chirurgo D.r Luigi Rieppi, il figlio Sante, guarito da grave ferita accidentalmente riportata, sento il dovere, e con animo profondamente grato vi adempio, di manifestare all' illustre scienziato ed al di lui valente cooperatore D.r Bonaldo Comessatti, la perenne riconoscenza mia e della intera famiglia per l' assistenza diligente, amorosa, prestata durante il lungo periodo della cura, che la gravità della ferita ha richiesto.

S. Tomaso, 6 gennaio 1911

Silvio Piuzzi-Taboga

(Vedi avviso in quarta pagina).

APPENDICE 16

La voluttà della vendetta

di P. Manetty.

Per qualche minuto nella sala regnò il più massimo silenzio. Ma all'improvviso esso fu rotto da un'esclamazione di stupore, mandata da Enrico Fressynet il quale teneva in mano il « Gil-Blas ».

Tutti lo guardarono stupiti e il barone di Trois-Monts gli rivolse la parola chiedendogli:

— Che cosa c'è di nuovo. Qualche corbelleria del nostro Governo repubblicano?

— No — rispose il giovane — non si tratta di politica. Il « Gil-Blas » pubblica, ogni giorno, un racconto emozionante, ma quest'oggi lo fa precedere da qualche riga che mi pare un po' arrischiata.

— Di che si tratta? — domandarono i presenti.

— Di una cosa inaudita. L'autore del racconto che porta per titolo: « Un signorotto del secolo XIX », e che ora mi farò un dovere di leggervi: lo fa precedere da alcune righe stampate in corsivo, nelle quali assicura che egli non fa che ripetere quanto gli è riferito da due fanciulli sui quindici anni che, nascosti in un cespuglio, hanno assistito alla tragica scena senz essere stati visti. « Il fatto avvenne » — dice l'autore — « in una splendida tenuta della Normandia appartenente ad un ricco e giovane signore che abita di solito a Parigi e del quale, per ragioni facili a comprendersi, essendo egli uno degli eroi del truce dramma, non pubblico il nome che in parte ».

Il barone di Trois-Monts divenne pallidissimo ed Enrico Fressynet, che lo guardava di sottecchi, se ne accorse.

Però senza perdere il suo sangue freddo abituale il barone disse a Fressynet:

— Che cosa ci trovava di tanto strano?

— Perbacco, quando avrete udito il racconto sarete del mio parere.

E' evidente che si tratta di un lavoro di fantasia e non so comprendere come l'autore possa arrischiarsi a sostenere il contrario e, pur di affermare che uno degli eroi del dramma appartiene alla buona società parigina. E' voler rasentare l'orlo del precipizio col pericolo di cadere in un buon processo di diffamazione.

— Ma se non si sono fatti nomi mi pare che nessuno abbia ragione di ritenersi offeso — disse uno dei presenti.

— Adagio un po' — replicò Fressynet — La prima parte del nome c'è, come c'è anche il titolo nobiliare della persona in discorso per di più si accenna, come avete udito ad una tenuta in Normandia. Nulla quindi di più facile di trovare, se realmente esiste, il signorotto del secolo XIX; basterebbe consultare la « Guida araltata ».

— Se è così avete ragione. E' infatti una cosa molto arrischiata e bisogna dire che l'autore sia ben sicuro del fatto suo e che non abbia timore nè di smentire nè di processi. Ma udiamo un po' di che si tratta — disse il principe di Suligny.

Enrico Fressynet saizò in piedi ed a voce alta lesse in seguente racconto guardando tratto tratto il barone Trois-Monts il quale era divenuto più pallido di un morto.

« La mattina era splendida e nel bosco gli uccelli trillavano allegramente tra le foglie degli alberi, baciate, dopo una settimana di pioggia, dai raggi del sole. La terra però era ancor umida e molle e gli stivali dei due cacciatori lasciavano dietro a loro un'orma profonda.

« Erano entrambi giovani, belli, robusti; uno, quello che indossava un costume elegantissimo di caccia, aveva però qualcosa nel volto di ripulsivo, di feroce; mentre nel viso dell'altro vestito, poveramente di un logoro abito di fustagno, si leggeva un ardore indomabile, un coraggio sereno, una realtà a tutta prova.

« Un bracco puro sangue camminava dinanzi ai due cacciatori sul sentiero che conduceva alla piccola palude dove le beccacce amavano abitare; una palude asciutta di solito, ma che si trasforma un lago di fango liquido e viscido durante le pioggie.

« — Riccardo! — disse in tono imperativo il giovane dall'elegante costume confezionato da uno dei primi sarti parigini.

Il giovine della giacca di fustagno che camminava cinque o sei passi indietro a lui, s'affrettò a domandare:

« — Che cosa desidera, signor barone?

« — Il luogo delle beccacce è lontano?

« — Non molto. Fra un quarto d'ora saremo arrivati, signor barone.

« — E sei sicuro che faremo buona caccia? — domandò di nuovo il giovane elegantissimo

« — Sicurissimo. Voi avete fortuna... nella caccia — rispose l'interrogatorio.

« — Meglio così! Sono stanco e desidero ritornare presto a casa.

« Negli occhi del giovine vestito di fustagno brillò un lampo quando disse;

« — Sì, comprendo dopo una notte di allegria!

Il barone alzò sprezzamente le spalle, senza degnarsi di volgere uno sguardo a colui che aveva parlato.

« Un lungo silenzio regnò fra i due cacciatori, interrotto solo dallo scricchiolio dei rami caduti che calpestavano.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.55 (1) Lusso 5.8 (2) - O. 6.02 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 10.15 15.44 17.15 (*) 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15r D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: Lusso 1.40 (3) O. 4 - M. 5.15 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 21.30

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 6.— A. 8.35 - M. 11.15 A. 13.31 M. 17.47 - M. 20.—.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 M. 19.7

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 1.39 (3) O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25 (4) - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12.44 17.9 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.28 (1) Lusso 4.56 (2) D. 7.46 - O. 9.58 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale A. 6.40 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.

(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|1 al 30|4 911.

(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 15|5 911.

(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|1 al 28|4 911.

(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente al 15|1 910 al 11 2|5 911).

Tipografia [illegible] Udine 1911